

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**Atti amministrativi**

**GIUNTA REGIONALE**

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 14456 del 30/06/2023 BOLOGNA

**Proposta:** DPG/2023/14874 del 29/06/2023

**Struttura proponente:** SETTORE AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO ZONE MONTANE  
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

**Oggetto:** APPROVAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE PER IL PERIODO  
2023-2037 DEL CONSORZIO PER LA TUTELA DEL BOSCO E DEL  
SOTTOBOSCO DELL'ALTA VAL TREBBIA RICADENTE IN COMUNE DI OTTONE  
(PC) (L.R. 4/9/1981 N. 30 ART.10)

**Autorità emanante:** IL DIRETTORE - DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E  
DELL'AMBIENTE

**Firmatario:** PAOLO FERRECCHI in qualità di Direttore generale

**Responsabile del  
procedimento:** Marco Pattuelli

Firmato digitalmente

IL DIRETTORE

Visti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali";
- la L.R. 4 settembre 1981, n. 30;
- il Piano Forestale Regionale 2014-2020, approvato con la deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale n. 80/2016, che individua il piano economico (piano di gestione forestale) come strumento operativo privilegiato per la gestione sostenibile dei boschi anche finalizzata alla certificazione dei prodotti forestali;
- il Regolamento Forestale Regionale n. 3 del 1 agosto 2018;
- la deliberazione della Giunta Regionale n. 1537 del 20 ottobre 2015 "Aggiornamento delle procedure per la redazione dei Piani di gestione forestale e criteri per la loro approvazione";
- il documento "Sistema Informativo per l'Assestamento forestale" allegato alla determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa del suolo e della costa n. 766 del 29 gennaio 2003;

Richiamati altresì:

- le Direttive n. 79/409/CEE e n. 2009/147/CE "Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici" e n. 92/43/CEE "Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" con le quali si prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) e ZSC (Zone Speciali di Conservazione) i territori più idonei, al fine di costituire una rete ecologica, definita "Rete Natura 2000";
- il DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120,

con i quali si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie;

Premesso che le Regioni hanno la responsabilità di adottare le opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui i siti della Rete Natura 2000 sono stati individuati;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1147 del 16 luglio 2018 che approva le Misure Generali di Conservazione e, in particolare, approva le Misure Specifiche di Conservazione per i siti della Rete Natura 2000 ZSC "IT4010013 - Monte Dego, Monte Veri, Monte delle Tane" e ZSC "IT4010012 - Val Boreca, Monte Lesima";

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1336 del 1 agosto 2022 che approva le Misure Specifiche di Conservazione dei siti interessati dal Progetto LIFE EREMITA;

Vista la Legge regionale 20 maggio 2021, n. 4, Legge europea per il 2021, che ridefinisce gli enti gestori dei siti e le competenze in materia di Valutazione di incidenza;

Richiamate la deliberazione della Giunta Regionale n. 1073/2022 e la determinazione regionale n. 20122/2020 che definiscono e disciplinano il Programma regionale di cui al Bando anni 2020-2022 per la concessione di incentivi a proprietari/gestori di boschi per la pianificazione delle risorse forestali pubbliche e private, finalizzato all'adozione di piani di gestione forestale, assegnando, a norma dell'art.10 della L.R.4/9/1981 n.30, i relativi contributi regionali;

Dato atto che con il Bando anni 2020-2022 di cui alla citata deliberazione n. 1073/2020 è stato assegnato un contributo all'Unione Montana Valli Trebbia e Luretta per la redazione del piano di gestione forestale del Consorzio per la tutela del bosco e del sottobosco dell'Alta Val Trebbia in Comune di Ottone (PC) che costituisce la revisione di una parte del precedente Piano di assestamento dei Beni silvopastorali del Consorzio Forestale di "Ottone Centro", per il periodo 2002-2011, approvato con Determinazione regionale n. 10455/2003 e in parte trattasi di piano di primo impianto per quanto riguarda i beni delle frazioni Rettagliata e Toveraja, oggi aderenti anch'esse al Consorzio;

Dato atto che l'Unione Montana Valli Trebbia e Luretta ha trasmesso al Settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane (protocollo regionale 30.12.2022.1263772.E) il piano di gestione forestale del Consorzio per la tutela del bosco e del sottobosco dell'Alta Val Trebbia, per il periodo 2023-2037, e che, in esito all'attività istruttoria degli uffici regionali competenti, il tecnico incaricato per conto del Consorzio, al fine della sua approvazione, ha poi ritrasmesso una nuova versione del piano contenente le modifiche concordate (Prot. reg. 05.05.2023.0439703.E e 26.05.2023.0517602.E), e la corrispondente versione consolidata anche in formato cartaceo (Prot. reg. 31.05.2023.0532065.E);

Considerato che il Piano di gestione forestale ricade parzialmente all'interno delle ZSC "IT4010013 - Monte Dego, Monte Veri, Monte delle Tane" e ZSC "IT40100012 - Val Boreca, Monte Lesima" di competenza regionale;

Visto il precedente Piano di assestamento dei Beni silvopastorali del Consorzio Forestale di "Ottone Centro", per il periodo 2002-2011, approvato con Determinazione regionale n. 10455/2003;

Dato atto, inoltre, che l'Unione Montana Valli Trebbia e Luretta, in qualità di ente competente in materia forestale, ha trasmesso al Settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane la propria Determina n. 148 del 05/06/2023 di approvazione del piano per quanto di competenza e recante il parere di regolarità tecnica (nota agli atti con protocollo regionale 06.06.2023.0547323.E);

Visto il verbale del Consiglio di Amministrazione del Consorzio per la tutela del bosco e del sottobosco dell'Alta Val Trebbia del 06/05/2023 (trasmesso alla Regione dall'Unione con la nota di cui al protocollo regionale n. 07.06.2023.0552079.E) nel quale il Consorzio prende atto dell'invio del Piano in Regione;

Esaminato il Piano di gestione forestale dei beni del Consorzio per la tutela del bosco e del sottobosco dell'Alta Val Trebbia nel Comune di Ottone (PC), per il periodo 2023-2037;

Vista la nota interna al Settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane di cui al protocollo 29/06/2023.0631157.I contenente la Valutazione di Incidenza per i siti della Rete Natura 2000 ZSC "IT4010013 - Monte

Dego, Monte Veri, Monte delle Tane" e ZSC "IT40100012 - Val Boreca, Monte Lesima" e le relative prescrizioni;

Considerate le risultanze dell'istruttoria tecnica del Piano, eseguita dal Settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane, da cui si evince la sostanziale rispondenza dell'elaborato agli indirizzi tecnico-programmatici definiti precedentemente e, più in generale, alle finalità ed alle indicazioni contenute nei documenti programmatici relativi al settore forestale della Regione Emilia-Romagna;

Considerato che, per quanto sopra esposto, si ritiene opportuno approvare il rinnovo del Piano in oggetto con durata pari a 15 anni decorrenti dalla data di adozione del presente atto;

Visti:

- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modifiche;
- la deliberazione della Giunta Regionale n. 380 del 13/03/2023 "Approvazione Piano integrato di attività e organizzazione 2023-2025";
- la determinazione dirigenziale n. 2335 del 9 febbraio 2022 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022.";

Vista la Legge Regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare l'art. 37, comma 4;

Richiamate le deliberazioni della Giunta Regionale:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche ed integrazioni, per quanto applicabile;

- n. 325 del 7 marzo 2022 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale";
- n. 426 del 21 marzo 2022 "Riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e ai Direttori di Agenzia";
- n. 474 del 27 marzo 2023 "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1 aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del nuovo ordinamento professionale di cui al titolo III del CCNL Funzioni locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025";

Richiamate inoltre le determinazioni dirigenziali:

- n. 5615 del 25 marzo 2022 "Riorganizzazione della Direzione generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- n.19063 del 24/11/2017 "Provvedimento di nomina del Responsabile del procedimento ai sensi degli articoli 5 e ss. della L. 241/1990 e ss.mm. e degli articoli 11 e ss. della L.R. 32/1993";
- n. 13569 del 13/07/2022 "Conferimento incarichi di titolarità posizioni organizzative della Direzione generale Cura del territorio e ambiente";

Viste altresì:

- la deliberazione della Giunta Regionale n. 468 del 10 aprile 2017, avente ad oggetto "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative a indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della suddetta deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il Responsabile del Procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Attestato che il sottoscritto dirigente non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi”;

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto;

#### D E T E R M I N A

- 1) di approvare il Piano di gestione forestale dei beni del Consorzio per la tutela del bosco e del sottobosco dell'Alta Val Trebbia in Comune di Ottone (PC), pari a 3.015 ettari, per il periodo 2023-2037, con le Osservazioni e Raccomandazioni riportate nell'Allegato 1 parte integrante del presente atto;
- 2) di approvare la Valutazione di incidenza del Piano di gestione forestale e le relative prescrizioni, di cui all'Allegato 2, parte integrante e sostanziale del presente atto, e riguardante i territori delle ZSC “IT4010013 - Monte Dego, Monte Veri, Monte delle Tane” e ZSC “IT40100012 - Val Boreca, Monte Lesima”;
- 3) di stabilire che l'efficacia del Piano avrà durata di 15 anni a decorrere dalla data di adozione del presente atto;
- 4) di disporre che, per quanto previsto in materia di pubblicità e trasparenza, si provvederà, inoltre, ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa.

Paolo Ferrecchi

### OSSERVAZIONI

Copia del Piano verrà conservata agli atti in allegato al presente atto regionale di approvazione. Tale approvazione verrà comunicata all'Ente forestale competente e alle strutture del Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare dei Carabinieri interessati per territorio. L'atto, i documenti relativi alla programmazione degli interventi e le cartografie del Piano verranno pubblicati sul sito web regionale nelle pagine dedicate al settore forestale.

### RACCOMANDAZIONI

La circolazione dei mezzi motorizzati deve rispettare quanto disciplinato dagli artt. 61 e 62 del Regolamento Forestale Regionale n.3/2018. Nel Sito Natura 2000 sono inoltre da osservare le eventuali specifiche regolamentazioni. Si raccomanda di vigilare sulla viabilità forestale e di mantenere la regolamentazione di accesso e circolazione dei mezzi motorizzati con la messa in opera di idonei dispositivi fisici e segnali di divieto di transito. Tale regolamentazione o limitazione al transito si basa anche su quanto previsto dal Decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 - Nuovo codice della strada. Agli Organi e Corpi di polizia e agli Agenti e Guardie autorizzate spetta il compito di vigilanza e repressione delle trasgressioni accertate attraverso l'attivazione delle sanzioni amministrative e dei provvedimenti previsti dall'art. 6 del medesimo D.L. n. 285/92. Si ricorda a tal fine che l'apposizione della segnaletica e dei divieti e la conseguente circolazione dei mezzi dovranno avvenire in applicazione delle norme di cui sopra e anche di quanto previsto in merito dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (deliberazione del Consiglio regionale n. 1338 del 28/1/93 e ss. mm. ii.).

Si fa presente la necessità di impostare e mantenere aggiornato il "Registro particellare degli eventi", su supporto informatico, per l'annotazione di ogni accadimento che riguardi la gestione operativa delle particelle con particolare riguardo all'esecuzione degli interventi, da compilarsi a cura del Responsabile tecnico della gestione dei Beni forestali, al fine di costituire la risultanza ufficiale di applicazione del piano nonché memoria storica e documentazione di monitoraggio circa l'evoluzione ecosistemica delle formazioni forestali, degli habitat, della flora e della fauna presenti; il soggetto di cui sopra dovrà infatti sovrintendere alla corretta esecuzione degli interventi stessi anche in conformità agli eventuali protocolli adottabili ai fini di concorrere a certificazioni dei prodotti e dei servizi ricavati dalla foresta.

Per tutti gli interventi programmati il Piano approvato assume l'efficacia dell'autorizzazione dell'Ente forestale competente (di cui all'art. 4 del Regolamento Forestale Regionale). La realizzazione degli interventi previsti dal piano è comunque soggetta alla comunicazione di cui all'art. 5 del Regolamento Forestale, fatti salvi gli interventi sempre esenti da autorizzazione e comunicazione di cui all'art. 6 e quelli che nella parte seconda del Regolamento Forestale sono espressamente indicati come esenti se effettuati in attuazione di un piano. In questo modo le strutture preposte ai controlli potranno monitorare l'attuazione di quanto previsto dal Piano. L'Ente forestale, qualora lo ritenesse necessario, potrà impartire disposizioni



riguardanti specifiche modalità esecutive e limitazioni anche in ragione di mutate condizioni sopraggiunte successivamente all'approvazione del Piano.

Per le manutenzioni straordinarie di strade e piste che prevedono movimenti di terreno, l'esecuzione degli interventi, ai sensi del comma 2 dell'art. 150 della L.R. 3/1999 e della DGR n. 1117/2000 è comunque soggetta, a seconda dei casi, ad autorizzazione o a comunicazione rispetto alle quali gli Enti competenti in materia di vincolo idrogeologico sono individuati dall'art. 21, comma 2, punto b della L.R. 13/2015; quando dovuta, si dovrà acquisire anche l'autorizzazione paesaggistica nelle forme stabilite dalla vigente normativa di riferimento statale e regionale.

Sono parimenti da acquisire altre eventuali autorizzazioni per operazioni che esulano dalle competenze dell'Ente forestale, i permessi per l'occupazione temporanea delle pertinenze della viabilità pubblica per gli imposti o le autorizzazioni edilizie per interventi sulle infrastrutture.

Oltre alle norme per la salvaguardia della flora spontanea protetta, per tutto quanto non disciplinato dal Piano di gestione trova applicazione quanto previsto del Regolamento Forestale Regionale, in particolare si evidenziano:

- . gli artt. 20, 21 e 22 per le fasi di allestimento ed esbosco;
- . gli artt. 32-36 per le modalità di ceduzione;
- . la tutela delle piante e le altre tipologie che costituiscono elementi di interesse storico culturale di cui all'art. 7 e le norme per il rilascio di piante ad invecchiamento indefinito di cui all'art. 40;
- . le norme per la gestione dei pascoli, dei terreni saldi, delle siepi, dei boschetti;
- . le norme di prevenzione dagli incendi boschivi.

Sono fatte salve le disposizioni eventualmente in essere e contenute nei piani di coltura e conservazione e di manutenzione degli interventi già realizzati con i fondi del Programma di Sviluppo Rurale e con altri finanziamenti pubblici.

Per quanto attiene il contesto d'intervento specifico del Sito Natura 2000, il riferimento vincolante per l'adozione del livello corretto di sostenibilità ambientale è dato dall'Articolo 64 del Regolamento Forestale Regionale "Misure generali di conservazione nei siti della rete Natura 2000 per i boschi e per gli altri ambiti di interesse forestale" e dalle Misure di Conservazione Generali e Specifiche e dal Piano di Gestione dei siti Natura 2000 ZSC IT4010013 - Monte Dego, Monte Veri, Monte delle Tane e IT40100012 - Val Boreca, Monte Lesima come da deliberazione della Giunta regionale n. 1147 del 22 luglio 2018 e ulteriori ss. mm., nonché dalle Misure Specifiche di Conservazione dei siti interessati dal Progetto Life Eremita, come da deliberazione della Giunta regionale n. 1336 del 1 agosto 2022.

Sono fatte salve le disposizioni eventualmente in essere e contenute nei piani di coltura e conservazione e di manutenzione quando nel complesso forestale sono presenti interventi realizzati con i fondi del Programma di Sviluppo Rurale o con altri finanziamenti pubblici.

Eventuali interventi selvicolturali sostanzialmente difformi da quanto previsto dal Piano e l'apertura di strade forestali non previste dal Piano potranno essere approvati dalla Regione solo attraverso una apposita variante al Piano stesso, previo parere dell'Ente forestale e con Valutazione di incidenza. Sono altresì da approvare con variante eventuali interventi selvicolturali difformi da quanto previsto dal Piano che si possono rendere necessari per cause impreviste quali eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali; ai sensi dell'art. 10 comma 8 del Regolamento Forestale, in questi frangenti e in caso di attivazione o riattivazione di fenomeni franosi o per altri motivazioni di interesse pubblico la Regione potrà anche procedere autonomamente o su segnalazione dell'Ente forestale a modificare il Piano con una variante senza che necessariamente ci sia un'espressa richiesta da parte della gestione.

Ai sensi dell'art. 10, comma 6, senza necessità di variante, ma con le modalità e le procedure autorizzative o di comunicazione previste dal Regolamento Forestale possono essere realizzati interventi di modesta entità, non contemplati dal Piano, finalizzati al mantenimento della funzionalità di infrastrutture (vegetazione e alberature nelle pertinenze o comunque prospicienti la viabilità, gli immobili e gli impianti), alla realizzazione di opere e manufatti per la manutenzione del territorio o alla esecuzione di interventi di dettaglio volti a risolvere problematiche presso i confini con altre proprietà.

La struttura regionale competente, sentito l'Ente forestale, potrà approvare eventuali proroghe alla validità del Piano per una durata massima di 2 anni a condizione che la richiesta venga presentata dal gestore del complesso forestale entro la data di scadenza del piano stesso. La proroga verrà concessa previa istruttoria che verifichi se sussistono ancora le condizioni per proseguire con l'esecuzione degli interventi programmati; dovrà inoltre essere acquisita nuovamente la Valutazione di incidenza. La richiesta di proroga dovrà essere accompagnata dalla copia del registro degli eventi/interventi compilata per tutti i precedenti anni di validità del Piano e da una relazione che evidenzii gli interventi ancora da realizzarsi.

Nel ricordare che la prosecuzione del governo a ceduo è consentita entro le soglie d'età indicate all'art.36 del Regolamento Forestale n.3/2018 e solo di fronte a comprovata assenza di criticità per la ripresa vegetativa delle ceppaie, si concorda con le utilizzazioni proposte entro i limiti di norma e i necessari dettagli da definire in fase esecutiva.

Si concorda che gli interventi selettivi e di diradamento previsti per le comprese FT, PN, PF, FR in popolamenti all'alto fusto, siano improntati a gradualità e contenuti nei limiti dell'art.24 del Regolamento Forestale, che i miglioramenti in castagneto da frutto siano eseguiti secondo le modalità descritte dall'Art.47 e dall'art.30 qualora si rimanga nell'ambito della conservazione di castagni da frutto in ambito forestale e siano eseguiti secondo la scalarità temporale prevista con valore tuttavia indicativo, in base alle contingenze e alle condizioni realizzative verificabili.

A favore dei servizi ecosistemici e anche in adeguamento ai criteri per la GFS e per l'incremento dello stoccaggio di carbonio, nonché a

vantaggio della xilofauna, si valuti in fase di intervento quando riservare dal taglio porzioni di bosco anche al fine di individuare ambiti di foresta da qualificare come "boschi vetusti" o candidabili a isole di senescenza a invecchiamento indefinito in corrispondenza di gruppi arborei significativi per composizione e sviluppo (anche a partire da 40-50 individui) o si individuino anche solo singoli alberi vetusti o sufficientemente maturi da destinare all'invecchiamento indefinito.

**Si indicano di seguito le raccomandazioni da seguire per la corretta esecuzione degli interventi in bosco.**

**Sono inoltre da rispettare le ulteriori prescrizioni dettate dalle Misure di Conservazione e dalla Valutazione di Incidenza di cui all'allegato 2.**

- È necessario contenere al massimo la cantierizzazione, sia in termini temporali, sia relativamente all'occupazione del territorio, così da arrecare minore disturbo possibile ad habitat e specie floristiche e faunistiche presenti nell'area e, in particolare, prestare molta attenzione alla rinnovazione naturale delle specie autoctone;
- l'uso della viabilità forestale, e, quindi, l'attivazione dei cantieri, deve avvenire in condizioni di umidità dei piani viabili compatibili e sostenibili;
- è necessario evitare l'utilizzo di macchinari o modalità di intervento che tendano a lacerare o strappare i tessuti legnosi e che, di conseguenza, comportino danni ai tessuti legnosi degli individui (alberi e siepi) che permangono a costituire i soprassuoli vegetati;
- è necessario limitare i movimenti di terra allo stretto necessario ed eseguirli, in modo tecnicamente idoneo e razionale, nella stagione più favorevole, adottando tutti gli accorgimenti utili onde evitare eventuali danni alla stabilità dei terreni ed alla buona regimazione delle acque;
- per tutta la durata delle operazioni di taglio e di esbosco le imprese che eseguono i lavori forestali devono apporre in posizione facilmente visibile e accessibile un cartello di cantiere, ponendo anche in atto tutti gli accorgimenti possibili aventi lo scopo di inibire un uso delle piste temporanee di esbosco per scopi diversi da quello per cui sono state aperte;
- qualunque intervento in bosco dovrà avvenire con attenzione alla biodiversità e, in particolare, nel rispetto del novellame o di eventuali individui nati da seme, di qualunque dimensione, con riferimento alle specie autoctone;
- è necessario evitare il denudamento delle zone con elevate pendenze, al fine di evitare di minare la funzione di protezione dei versanti da parte del bosco;
- è necessario gestire le fasce ecotonali e le radure in modo tale da favorire, per quanto possibile, la permanenza in loco dei relativi ambienti presenti all'attualità: alberi isolati, ecotoni, fasce

ripariali, zone umide, torbiere;

- il taglio degli individui oggetto di intervento deve essere eseguito correttamente, evitando slabbrature sulla ceppaia. La superficie di taglio, eseguito rasoterra al colletto, dovrà essere il più possibile inclinata per evitare ristagni;
- l'allestimento dei prodotti legnosi e il loro sgombero dalle aree di taglio deve compiersi in modo da non danneggiare il suolo, il sottobosco ed in particolare il novellame. Le operazioni di esbosco dovranno svolgersi il più prontamente possibile almeno fino all'allestimento del legname in prossimità delle piste temporanee o all'imposto sulla rete viabile permanente. Per il trasporto a valle dei prodotti legnosi, al fine di non danneggiare le strade forestali permanenti a fondo naturale, potrebbe essere opportuno attendere periodi successivi qualora, al momento del taglio, il fondo stradale non fosse asciutto o comunque ben drenato;
- i residui di lavorazione possono essere lasciati sull'area di caduta o concentrati negli spazi liberi dal novellame eventualmente presente avendo cura di evitare eccessivi accumuli e ostacoli allo sviluppo della rinnovazione. La ramaglia derivante dai tagli potrà essere accatastata in cumuli alti al massimo 1 m, quale cautela contro gli incendi boschivi ed in modo da favorire la decomposizione ad opera di flora e fauna saproxiliche. Le fasce ai bordi della viabilità forestale per una profondità-larghezza di 10 m all'interno dei soprassuoli forestali vanno, comunque, sgomberate dalla presenza dei materiali legnosi di risulta derivanti dagli interventi selvicolturali.

**L'esecuzione di determinati interventi dovrà essere preceduta da una relazione redatta da tecnico forestale che verrà allegata alle comunicazioni di taglio, la relazione è richiesta per tutti gli interventi di ceduzione in cui è programmata l'individuazione delle isole di senescenza, vale a dire nelle 52 particelle allo scopo individuate in All.3 Prospetti riepilogativi e Programmi di gestione. Si raccomanda che venga evitata la ceduzione delle porzioni di particelle forestali con soprassuoli di particolare pregio quali ontaneti, castagneti da frutto, strutture biplane o all'alto fusto, con attenzione particolare alle particelle 26, 33a, 34, 40a, 45b e 46a.**

La relazione preliminare di cui sopra, a fronte di sopralluoghi effettuati in tempi prossimi all'intervento, dovrà descrivere l'effettivo stato della vegetazione (struttura del bosco, stato fitosanitario, rinnovazione, ecc.). La relazione dovrà contenere le specifiche esecutive e fornire le indicazioni per una localizzazione delle aree di intervento e la delimitazione delle "isole di senescenza" individuate rispettando le criticità ambientali e secondo i criteri meglio declinati nei paragrafi finali della Valutazione di incidenza di cui all'allegato 2. Si dovrà comunque evitare la ceduzione di superfici accorpate (comprese le tagliate effettuate nei precedenti 3 anni) di estensioni superiori ai limiti di cui agli articoli 18 e 64 del Regolamento Forestale.

Alla fase esecutiva dovrà sovrintendere un tecnico forestale anche per assicurare gli opportuni rilasci di tutte le specie secondarie.

**La relazione preliminare di cui sopra è dovuta anche per l'esecuzione dei diradamenti e degli interventi di conversione all'alto fusto nei**

**casi in cui si intendano rilasciare le "isole di senescenza"** proponibili qualora se ne ravvisino le caratteristiche, anche con valore di aree testimone rispetto alle aree avviate.

In generale, in tutti gli interventi, si dovrà favorire la massima diversificazione specifica, sia nei tagli di rinnovazione che durante le operazioni di diradamento o avviamento, agevolando la diffusione delle specie secondarie di origine autoctona. Si raccomanda altresì di favorire per quanto possibile la diversificazione strutturale, puntando sull'individuazione di situazioni variegata già presenti internamente ai soprassuoli affinché, dove opportuno, tali differenze vengano poi accentuate attraverso i trattamenti selvicolturali. Nella scelta delle piante da abbattere nelle operazioni di diradamento e, comunque, nei casi in cui sia prevista una selezione dei soggetti da sottoporre al taglio, non dovrà essere valutato con sistematicità il criterio dell'aspetto esteriore della pianta, inteso come eventuale presenza di malformazioni che non influiscano comunque sulla capacità competitiva del soggetto stesso, dovranno dunque essere rilasciati in bosco, almeno in parte, anche soggetti fenotipicamente scadenti, non solo di specie rare o sporadiche; tale criterio anche al fine di un arricchimento e diversificazione strutturale delle compagini forestali di cui sopra, connessa quindi anche al mantenimento di micro-nicchie ecologiche e di situazioni estetiche di interesse sia dal punto di vista socioculturale che turistico.

In questa fase di generale transizione verso un alto fusto non ancora compiutamente conseguito, sia criterio guida per l'esecuzione degli interventi il novellame stesso, da liberare gradualmente, con la prospettiva che esso potrà essere successivamente incrementato attraverso sementazioni da prevedere specificatamente e da verificare puntualmente, affiancando criteri eminentemente conservativi ad opportunità turistico-paesaggistiche, per una selvicoltura prevalentemente a piccoli gruppi e ad albero non costretta ad anticipare o forzare sgomberi.

**VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEGLI INTERVENTI PREVISTI ALL'INTERNO DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000**

**Dati generali del piano:**

PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE del **Consorzio Forestale per la tutela del bosco e del sottobosco dell'Alta Val Trebbia nel Comune di Ottone (PC)** - prima revisione di piano precedente su quasi tutti i **3.015** ettari circa complessivi che lo compongono.

Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area di intervento

Il Piano in esame prevede la realizzazione di interventi selvicolturali in un complesso forestale di interesse privato e in parte di beni collettivi (usi civici), situato nel Comune di Ottone in provincia di Piacenza.

Soggetto proponente

Regione Emilia-Romagna.

**Motivazioni del piano/progetto**

Inquadramento del piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

Gli strumenti di pianificazione territoriale e settoriale che interessano il Piano in maniera complementare sono:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Piacenza;
- Piano Regolatore Generale del Comune di Ottone (P.R.G.);
- Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna (P.S.R.);
- Misure di Conservazione Generali e Specifiche per i Siti Natura 2000 ZSC "IT4010013 - *Monte Dego, Monte Veri, Monte delle Tane*" e ZSC "IT4010012 - *Val Boreca, Monte Lesima*", come da deliberazione della Giunta regionale n. 1147 del 16 luglio 2018;
- Misure Specifiche di Conservazione dei siti interessati dal Progetto *Life Eremita*, come da deliberazione della Giunta regionale n. 1336 del 1 agosto 2022;
- Regolamento Forestale Regionale (1 agosto 2018, n. 3, che sostituisce le P.M.P.F.).

**Finalità del Piano di Assestamento Forestale**

Il Piano di Assestamento Forestale (P.A.F.) in esame prevede la realizzazione di interventi selvicolturali nelle proprietà private e in quelle collettive (usi civici) del **Consorzio Forestale per la tutela del bosco e del sottobosco dell'Alta Val Trebbia nel Comune di Ottone** in provincia di Piacenza, revisione 2023 (con l'aggiunta in primo impianto di terreni delle frazioni Toveraja e Rettagliata).

La conservazione degli ecosistemi, intesa sotto il duplice aspetto della conservazione di valori culturali e storici consolidati e del mantenimento della ricchezza e della diversità biologica, risulta un obiettivo prioritario del complesso forestale considerato, in quanto il conseguimento della funzione bioecologica (capacità funzionale di ogni singolo ecosistema) rappresenta una condizione necessaria per un efficace

svolgimento delle funzioni di tutela ambientale, didattico-culturale e turistico-ricreativa.

Nel primo caso si tratta di conservare i segni impressi nel territorio e sul paesaggio naturale dall'attività antropica, dalle tecniche selvicolturali, dalla vita sociale e dal lavoro dell'uomo.

Nel secondo caso il concetto della conservazione dei patrimoni genetici assume particolare importanza in questi ambienti, non solo per la ricchezza biologica di questi tipi di ecosistemi, ma anche per il fatto che essi mantengono ancora numerosi caratteri di naturalità (vegetazione costituita per la maggior parte da specie spontanee, elevata ricchezza specifica, suoli poco disturbati ecc.), come evidenziato dall'inserimento delle aree pressoché interamente nella più vasta Rete Natura 2000 Z.S.C. (Zona Speciale per la Conservazione della biodiversità) IT4010013 - Monte Dego, Monte Veri, Monte delle Tane.

Livello di interesse: regionale, provinciale e comunale.

Tipologia di interesse: privata e collettiva (usi civici).

Esigenze: connesse alla pubblica utilità.

Interventi non soggetti a VIA.

## **Relazione tecnica descrittiva degli interventi**

### Area interessata dalle opere

Il Piano di Assestamento Forestale (P.A.F.) del **Consorzio Forestale per la tutela del bosco e del sottobosco dell'Alta Val Trebbia nel Comune di Ottone** si estende per 3015 ettari, situati nel settore montano della Provincia di Piacenza, in destra e in parte anche in sinistra del Fiume Trebbia, non lontano dallo spartiacque appenninico principale, che divide le regioni padane (Val Trebbia e Val d'Aveto), da quelle liguri. Si tratta di proprietà private o comunali di interesse collettivo (usi civici di Ottone), la cui non semplice ripartizione in comprese annovera i seguenti tipi:

- 945 ettari di boschi di latifoglie in conversione all'alto fusto (comp.FT);
- 703 ettari di boschi di protezione (compresa PI)
- 681 ettari di cedui di latifoglie miste (compresa CP);
- 359 ettari di neoformazioni e boschi in ricostituzione (compresa PN);
- 249 ettari di alto fusto con funzione turistico ricreative (compresa PF);
- 45 ettari di alto fusto di conifere (compresa FR);
- 26 ettari di incolti, prati e pascoli (compresa E).

### Tipologia e dimensioni delle opere previste

Di seguito si riportano le tipologie di intervento previste nelle particelle in cui è suddivisa la superficie assestata e situata all'interno delle aree di Rete Natura 2000, ricordando che scopo prevalente è mantenere ed incrementare la biodiversità attraverso interventi puntuali e mirati a seconda delle differenti specie e tipi forestali.

## **Interventi previsti**

Gli interventi nel Piano, in parte ricadenti nel sito ZSC it4010012 (oltre 1000 ettari complessivi riepilogati al cap.2 dell'allegato 3-Relazione di incidenza) intercettano 453,21 ettari in 10 tipi diversi di habitat, dei

quali almeno quattro forestali come dettagliatamente descritto al cap.2.2 del medesimo allegato.

Dalle descrizioni particellari trapelano interferenze ambientali molto complesse dei diversi interventi selvicolturali nei vari ambiti di compresa, con il potenziale coinvolgimento di almeno altri 7 habitat presenti nei due siti e segnalati nei formulari e nella stessa carta habitat, con generale interessamento di ambienti boschivi o arbustivi, prativi, umidi (ripariali o di torbiera) e rocciosi estremamente differenziati.

L'adozione di un sistema di indicatori adatto al monitoraggio dello stato dei boschi oggetto di Piano (circa resilienza, bilancio del carbonio, necromassa), da stimare per la situazione attuale e per quella prevista per la fine del periodo di vigenza, consente le verifiche sull'efficacia dei criteri di Gestione Forestale Sostenibile adottati (tab.6 cap.2 Relazione).

Gli interventi più significativi e impattanti nell'ambito delle due ZSC riguardano:

- Compresa CP: Ceduazioni su un centinaio di ettari in ZSC, di cui 50,14 ettari di habitat 9260 che vanno in gran parte a riserva per isole di senescenza (pag.30 della Relazione di incidenza);
- Compresa FT: Avviamento all'alto fusto su 45,75 ettari di habitat 9260, 9110 e 9130;
- Compresa PN, PF e FR: Controllo dell'evoluzione naturale tramite ripuliture manutentive localizzate su 176,81 ettari classificati in 8 habitat diversi da arborei a erbacei di pregio;
- Compresa E: decespugliamenti manutentivi su 6,15 ettari di prateria dedicata al pascolo.

Nessun intervento per la compresa di protezione PI, mentre è da rimarcare la riserva di isole di senescenza su aree che verranno individuate con maggior precisione al momento degli interventi in particolare nella compresa dei cedui su aree indicate per ciascuna particella con estensioni da 0.64 a 5 ettari (complessivamente 120 ettari su 52 particelle a ceduo), secondo regole fornite dal Piano (cap.4.1.2 Modalità di gestione dei cedui e in ciascuna descrizione particellare) rese operative tramite le prescrizioni prodotte in appendice a queste Valutazioni d'incidenza.

#### Interventi sulla viabilità forestale

Nel periodo di validità del Piano di Assestamento sono previsti interventi di manutenzione ordinaria sulla viabilità esistente e interventi straordinari o di riqualificazione, con particolare riferimento ai tracciati afferenti alle aree oggetto di operazioni colturali nel quindicennio di validità del Piano.

#### Tempi e periodicità delle attività previste

La validità del Piano di Assestamento Forestale copre l'arco temporale 2023-2037, con riferimento a:

- Primo periodo 2023 - 2027
- Secondo periodo 2028 - 2032
- Terzo periodo 2033 - 2037;

vale a dire tre periodi quinquennali, a scandire progressive urgenze di intervento.

#### Modalità di realizzazione delle opere

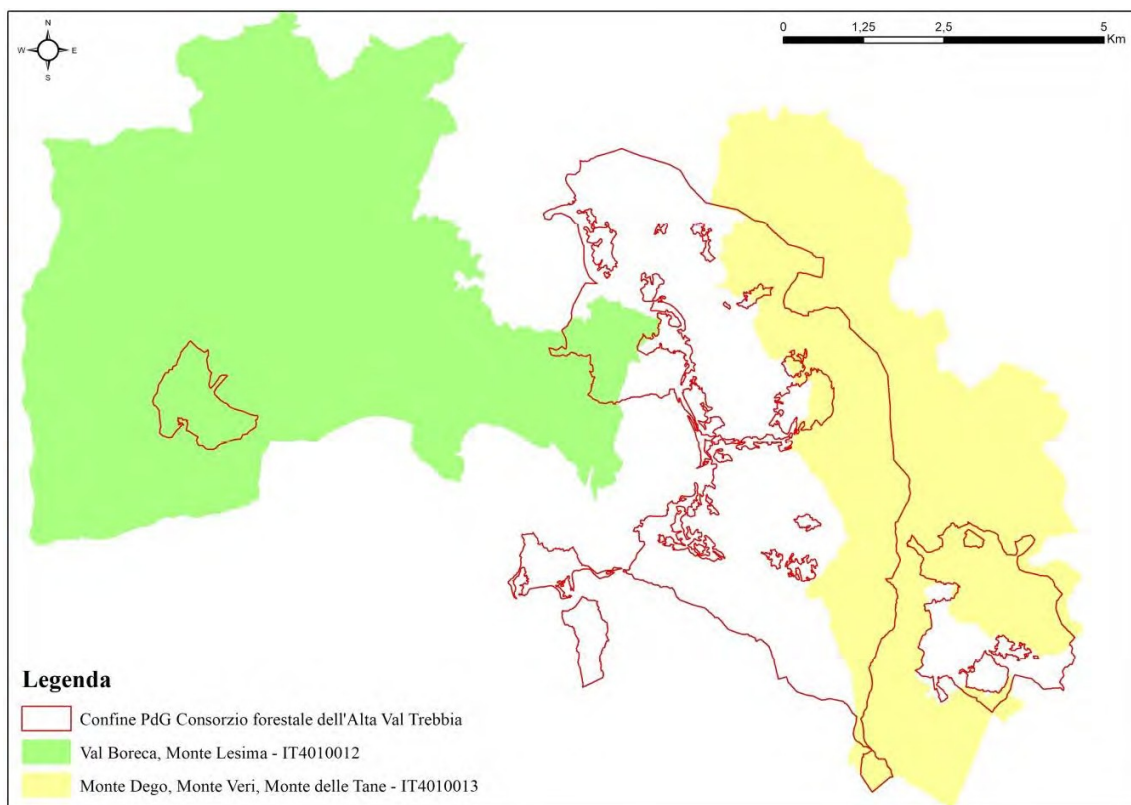
Le modalità di realizzazione delle opere si possono desumere dagli elaborati di progetto, in particolare dalla Relazione e dal Registro-descrizioni particellari.



### Durata della fase di cantiere

La durata degli interventi selvicolturali varia a seconda del tipo. Sarà cura del Responsabile dei lavori ridurre il più possibile l'ingombro del cantiere sia spazialmente sia temporalmente in modo da limitare l'impatto sull'ambiente.

### Descrizione degli ambienti compresi nelle ZSC IT4010013 - Monte Dego, Monte Veri, Monte delle Tane e IT4010012 - Val Boreca, Monte Lesima.



Il presente piano, per quanto riguarda la rete natura 2000, riguarda in particolare boschi di tipo submontano e montano, localmente alternati ad arbusteti, praterie, rupi e zone umide ripariali o torbose.

Superficie e interventi riguardano habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario, indicati nel Formulario del sito e negli elaborati di progetto, con particolare riferimento agli habitat segnalati nella Carta Habitat e alle interferenze riportate ai cap.5.1 dell'allegata Relazione d'incidenza.

Nelle due ZSC interessate prevalgono habitat di faggeta oligotrofica del 9110 e mesotrofica del 9130, nonché di castagneto del 9260 in vari stadi evolutivi. Non mancano arbusteti riconducibili a ginepreti del 5130 e lande alpine e subalpine del 4060, praterie del 6210 e 6510 anche rocciose del 6110. Non sono da escludere ontaneti 91E0, saliceti arbustivi del 3240 e cenni di boschi misti di forra 9180. Insistono tratti di habitat rocciosi, in particolare rupi 8220 e 8230, oltre ad habitat di specie per definizione distribuiti ovunque.

Analogamente, nei lavori al margine del bosco o in corrispondenza di chiarie, si ha a che fare con radure del 6430 e arbusteti a ginestra dei carbonai del 4030.

In tutti questi habitat il controllo selettivo delle specie esotiche, tra le quali varie conifere introdotte in impianti da materiale alpino, è senz'altro il fattore comune di intervento compatibile e sostenibile con la selvicoltura prevista. Sfalci, parziali decespugliamenti e attività

pascoliva, in forma mirata e controllata, sono compatibili con la conservazione degli habitat di prateria e arbustivi.

Sono presenti numerose specie animali (cap. 3 Studio di incidenza) tra le quali:

*Speleomantes italicus*, *Triturus carnifex*, *Austropotamobius pallipes*, *Euplagia quadripunctaria*, *Parnassius apollo*, *Cerambix cerdo*, *Lucanus cervus*, *Rosalia alpina* (forse solo nelle faggete della Val Boreca), *Canis lupus*, numerosi chirotteri, ulteriori anfibi e rettili come *Zamenis longissimus*;

più una ventina di specie ornitiche più vulnerabili nei periodi primaverili di nidificazione:

*Anthus trivialis*, *Aquila chrysaetos*, *Caprimulgus europaeus*, *Cuculus canorus*, *Delichon urbica*, *Falco peregrinus*, *Lanius collurio*, *Lullula arborea*, *Pernis apivorus*, *Phoenicurus ochruros*, *Phylloscopus sibilatrix*, *Saxicola rubetra*

e specie vegetali di pregio tra cui:

*Arnica montana*, *Asplenium cuneifolium*, *Coeloglossum viride*, *Dactylorhiza incarnata*, *Eriophorum latifolium*, *Euphorbia spinosa ligustica*, *Gentiana acaulis*, *Gentiana pneumonanthe*, *Epipogium aphyllum*, *Epipactis palustris*, *Galanthus nivalis*, *Lilium martagon* e *Himantoglossum adriaticum*;

oltre ad habitat e specie di interesse conservazionistico inclusi nel Formulario del Sito, in queste aree sono presenti altre specie floristiche e faunistiche da tutelare in conformità con le Misure Generali e Specifiche di Conservazione in vigore dal 22 luglio 2018 (DGR n. 1147/2018) quali ad esempio Scoiattolo, Ghiro e altre specie della Fauna Minore e della Flora regionale protetta (orchidee, *Dianthus spp.* ecc.).

### **Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale (habitat e specie animali e vegetali presenti)**

#### Uso di risorse naturali

La realizzazione del Piano prevede interventi di taglio della vegetazione, la successiva asportazione delle masse legnose ricavate e, inoltre, interventi di sistemazione della viabilità anche in relazione ad attività turistico-ricreative e a vocazione escursionistica.

#### Fattori di alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

Il Piano comporterà alterazioni temporanee e non significative del territorio e del paesaggio all'interno della ZSC, in particolare nelle aree in cui saranno realizzati gli interventi previsti.

#### Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale

Si prevede, nelle fasi di cantiere, l'emissione temporanea di rumori, gas di scarico e polveri, legati all'utilizzo di macchine operatrici, al traffico degli automezzi e, in generale, alla presenza degli operatori. Un certo disturbo è prevedibile in modo temporaneo per la fauna che utilizza l'area per il transito, lo stazionamento e per l'alimentazione.

#### Presenza di connessioni ecologiche

Le aree di intervento costituiscono un importante continuum ambientale e paesaggistico con quelle contigue limitrofe. Si stima che gli interventi

previsti non causeranno alterazioni significative o interruzione delle connessioni ecologiche presenti nel sito.

#### Rischio di incidenti

Il rischio di incidenti legato agli interventi previsti risulta basso. Non vengono utilizzate sostanze tossiche. Il potenziale rischio di incidenti è legato all'utilizzo dei mezzi meccanici impiegati per la realizzazione degli interventi ed al potenziale versamento accidentale di sostanze inquinanti, come carburante ed oli, da parte degli automezzi e delle attrezzature di cantiere.

Si stima, inoltre, il rischio di incendio boschivo, non infrequente in questi ambienti anche per la presenza di specie suscettive di propagazione degli incendi come le conifere e alcuni arbusti.

#### **Congruità delle opere/attività previste con le norme gestionali previste nelle misure di conservazione o nell'eventuale Piano di gestione del sito.**

Gli interventi appaiono congrui rispetto alle misure di conservazione vigenti.

#### **Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano/progetto e delle eventuali ipotesi alternative**

##### Rapporto tra opere/attività previste e connessioni ecologiche presenti nel sito

Si stima che l'attuazione del Piano, non apportando sostanziali modifiche allo stato ed alla morfologia dell'ambiente naturale cui si riferisce, non sarà causa di alterazione o interruzione delle connessioni e corridoi ecologici presenti nel sito.

##### Rapporto tra opere/attività previste ed habitat di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelli prioritari

Alcuni habitat di interesse comunitario saranno interessati, direttamente o indirettamente, dagli interventi selvicolturali e di corredo collegati, previsti dal Piano come già rilevato precedentemente.

Gli interventi che possono determinare impatti negativi sul sito sono rappresentati dalle utilizzazioni, dai diradamenti e dagli altri interventi in bosco, e dall'esbosco del prodotto legnoso, da effettuarsi con mezzi meccanici.

A parte gli impatti provocati dai mezzi motorizzati, già affrontati nei paragrafi precedenti, i tagli selvicolturali possono comportare effetti negativi per eccessive scoperture, da evitare in ambito di direzione lavori tramite corrette esecuzioni d'intervento.

È fondamentale che l'utilizzazione dei cedui avvenga secondo le regole, con molta attenzione a non scoprire eccessivamente e a non accentuare instabilità e dissesti. L'indirizzo generale di consolidamento del governo all'alto fusto e di recupero dei castagneti tende a rafforzare e a rendere più stabili le caratteristiche degli habitat forestali, a condizione che gli interventi siano condotti con il dovuto rispetto per le piante che rimangono in dotazione al bosco ed evitando alterazioni del sottobosco e del novellame.

Rapporto tra opere/attività previste e specie animali o vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelle prioritarie

Incidenza relativa alle diverse fasi di intervento

- Fase di cantiere: durante questa fase la presenza dei mezzi meccanici ed il rumore da essi generato causerà disturbo alla fauna presente nel sito. Il possibile sversamento accidentale degli idrocarburi necessari al funzionamento dei veicoli e delle macchine utilizzate o dei solventi impiegati per la manutenzione degli stessi, potrebbe essere causa di inquinamento del suolo.
- Fase di ordinaria gestione: si prevede, in alcune aree, un impatto sulla fauna prodotto dagli interventi selvicolturali.

Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte

Lo Studio di incidenza non formula ipotesi alternative a quelle oggetto del Piano stesso.

**Conclusioni e prescrizioni**

Per quanto concerne gli interventi programmati, ricadenti nelle ZSC IT4010013 - Monte Dego, Monte Veri, Monte delle Tane e IT40100012 - Val Boreca, Monte Lesima, in considerazione di quanto più sopra esposto, si può ritenere che il Piano non abbia incidenze negative significative, dirette o indirette, sugli habitat e sulle specie animali presenti nel sito di Rete Natura 2000 interessato, a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni:

- dovranno essere preservate piante morte o marcescenti in piedi nonché gli alberi vetusti e quelli che presentano cavità o caratteristiche tali da poter rappresentare habitat di specie (scortecciature, marcescenza alla base) anche se ritenute fenotipicamente scadenti, soprattutto in castagneto e nei lembi di faggeta, cerreta e ontaneta;
- nelle fasi di concentramento ed esbosco dovranno essere attuati tutti gli accorgimenti utili ad evitare o ridurre al minimo i danni per strascico al suolo e al soprassuolo;
- per l'esbosco con trattore dovrà essere utilizzata la viabilità esistente, cercando di evitare l'apertura di piste e i movimenti di terra;
- la legna e il materiale di risulta non dovranno invadere i sentieri e la viabilità forestale;
- non dovranno essere rilasciati rifiuti né materiale estraneo nelle aree di intervento;
- si dovrà garantire che il Responsabile tecnico dell'applicazione del Piano sovrintenda all'esecuzione degli interventi compilando apposito registro degli eventi/interventi e monitorandone gli esiti;
- per interventi selvicolturali non programmati dal Piano che si possono rendere necessari per "eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali" si dovrà procedere ad apposita variante di Piano come previsto dal Regolamento forestale e per le aree del Sito Natura 2000 dovrà essere acquisita nuovamente la Valutazione di incidenza;
- dovranno essere rispettate, oltre a sottobosco e novellame, le formazioni arbustive di interesse conservazionistico negli spazi

erbaceo-arbustivi interclusi al bosco e di margine, favorendo il mantenimento di ginepri, ginestre, salici arbustivi;

- si evidenzia che in applicazione delle Misure generali di conservazione è vietato convertire le superfici a pascolo permanente ad altri usi ed è vietato, altresì, eliminare le praterie permanenti con presenza di habitat di interesse comunitario.
- Per la realizzazione degli interventi di ceduzione previsti nella compresa CP, tenendo conto delle condizioni specifiche e delle criticità del versante, si escludano ceduzioni estese; saranno possibili ceduzioni parziali e mirate, o prelievi selettivi, attentamente commisurati, da localizzare nella particella forestale sulla base di una specifica relazione redatta da tecnico forestale che dovrà essere allegata alla comunicazione di taglio necessariamente almeno laddove nel piano vengono proposte le "isole di senescenza". In questi casi la relazione dovrà riportare localizzazione e delimitazione delle "isole di senescenza" previste dal piano per ciascuna particella, al fine di monitorarne l'evoluzione e anche al fine di una loro eventuale candidatura all'invecchiamento indefinito ai sensi della normativa vigente.

Si richiede che la individuazione e delimitazione di "isole di senescenza", candidabili ad accrescere la complessità strutturale e la biodiversità dei sistemi forestali in coerenza con il *DECRETO 18 novembre 2021 (Approvazione delle linee guida per l'identificazione delle aree definibili come boschi vetusti)*, avvenga in corrispondenza di superfici boscate costituite da specie autoctone spontanee coerenti con il contesto biogeografico, con una biodiversità caratteristica conseguente all'assenza di disturbi e con la presenza di stadi seriali legati alla rigenerazione ed alla senescenza spontanee, tali anche da costituire prodromi per ottimi altofusti da gestire come tali o come boschi vetusti.

- Per quanto riguarda l'applicazione delle Misure Specifiche di Conservazione dei siti interessati dal Progetto Life Eremita ai fini di conservazione di Rosalia alpina, nella parte Nord-Ovest del complesso forestale e nell'isola di Suzzi ed in particolare negli interventi **su boschi a prevalenza di faggio ricadenti nella ZSC IT4010012 Val Boreca Monte Lesima**, ai sensi delle Misure specifiche di conservazione di cui alla DGR n.1336/2022, **per ogni ettaro utilizzato sarà necessario:**

- il rilascio in loco di almeno un gruppo di **3 faggi** abbattuti in modo tale che si accatastino uno sull'altro e senza effettuare il depezzamento; le piante scelte per questi abbattimenti dovranno avere diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, essere in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stagionali lo consentano;

- la realizzazione di almeno una catasta di legna ad ettaro; dette cataste dovranno essere realizzate con almeno **10 tronchi** di diametro non inferiore a 20 cm, con elementi lunghi almeno 1 m, sollevati da terra per circa 20 cm e ubicate lontano dalla viabilità.

**L'esbosco del legname di faggio dentro al sito IT4010012 è vietato dal 1 luglio;** decorso tale termine il legname abbattuto non potrà più essere asportato e sarà abbandonato in bosco, al fine di tutelare le specie di xilofagi dall'effetto trappola correlato all'esbosco di legna da questi utilizzata come siti idonei per la riproduzione.

Laddove si ritenga non esserci un adeguato quantitativo di necromassa e di piante di faggio senescenti, per promuovere l'aumento della disponibilità di habitat per *Rosalia alpina*, nei boschi a prevalenza di faggio potranno essere previste cercinature e altri interventi volti a velocizzare gli ordinari processi evolutivi che portano alla formazione di alberi morti in piedi o a terra. Gli interventi sono consentiti esclusivamente su faggi con diametri compresi tra 25 e 40 cm. Il numero di piante può variare dalle 5 alle 10 ad ettaro e tali interventi possono essere effettuati anche nelle aree non soggette ad utilizzazione qualora se ne ravvisi la necessità (su ogni area l'intervento non potrà essere ripetuto più volte nel periodo di validità del piano).

Si ricorda, inoltre, che è vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie *Rosalia alpina* in tutte le fasi del ciclo biologico.

Tutti gli interventi che ricadono nei siti Natura 2000 devono, comunque, rispettare l'art. 64 del Regolamento Forestale, le Misure Generali di Conservazione e le Misure Specifiche di Conservazione.